

Tangenti, l'ex dg di Sogei ai pm: «Ho preso denaro»

L'inchiesta. Il verbale di Iorio. I pm: «Mazzette per 100mila euro». La società del Mef revoca gli incarichi. Sotto sequestro migliaia di documenti. Il ruolo dell'uomo di Musk in Italia

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

L'ormai ex direttore generale di Sogei, Paolino Iorio, ha ammesso di aver preso tangenti a partire da febbraio 2023. Lo ha detto nel corso dell'interrogatorio investigativo che si è svolto martedì sera, dopo il suo arresto in flagranza per aver preso una mazzetta da 15mila euro dall'imprenditore Massimo Rossi. Una posizione che ha portato la società partecipata al 100% dal ministero dell'Economia a convocare d'urgenza un Consiglio di amministrazione che ha deliberato, in particolare, la revoca della carica di direttore generale, l'invio di una informativa alla Procura della Corte dei conti e l'avvio di un audit interno.

Tuttavia, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria intende chiarire i contorni della vicenda, con particolare riguardo agli aspetti interni della società in house del Mef. Il problema sono i cinque lotti per un valore di 105 milioni di euro che si sono aggiudicati le società di Rossi, Itaware e Itd Solution, società, quest'ultima, che ieri ha chiuso con un calo del 78% e che ha rimosso Rossi e nominato ad Riccardo Benedini, che ne era già presidente.

Alla Procura di Roma si ipotizza che Iorio abbia complessivamente ottenuto 100mila euro di tangenti, suddivise in due tranche da 15mila euro mensili, anche se ai pm ha detto che a ogni appuntamento non necessariamente corrispondeva una mazzetta.

Le dazioni di denaro sarebbero state precedute da conversazioni serrate che l'allora direttore generale avrebbe intrattenuto con l'imprenditore utilizzando una utenza telefonica «dedicata», come lo stesso Iorio ha ammesso.

Il fascicolo d'indagine dei procuratori aggiunti Paolo Ielo e Giuseppe Cascini, che coordinano il lavoro del pm Lorenzo Del Giudice, è molto ampio e getta un'ombra su diversi settori strategici dello Stato. Ipotesi di appalti manipolati riguardano anche Stato maggiore della difesa, polizia, marina militare e ministero dell'Interno. Chi indaga racconta che si sta analizzando «una enorme mole di documenti acquisiti» dai 18 indagati

INCHIESTA SU ERNST&YOUNG

Ascoltati dai pm tre dirigenti regionali

Prosegue l'inchiesta su Ernst&Young della procura europea e del Nucleo Pef della Guardia di finanza di Milano, che accusano il colosso della consulenza contabile internazionale di aver truccato i requisiti per partecipare alle gare della Regione Lombardia. Ieri tre dirigenti regionali, presidente e componenti delle Commissioni aggiudicatrici e i Rup della Regione Lombardia sono stati sentiti come testimoni dai pm, per capire se in Regione ci fosse o meno la consapevolezza di quanto stava avvenendo. Gli accertamenti riguardano 12 gare per un totale di 10 milioni, indette tra il 2019 e il 2023 e finanziate con fondi Ue.



Le indagini in corso gettano un'ombra su diversi settori strategici dello Stato

(più 14 società), tra i quali spiccano Antonio Angelo Masala, ufficiale della marina distaccato al VI Reparto sistemi C4I dello Stato maggiore, e Amato Fusco, direttore della III Divisione del servizio telecomunicazioni della direzione centrale dei servizi logistici e della gestione patrimoniale della polizia di Stato. Il faro peraltro sta riguardando anche la figura di Andrea Stroppa, 31 anni, plenipotenziario di Elon Musk in Italia, indagato con l'accusa di corruzione.

Stando a quanto emerso nelle ultime ore, l'iscrizione sarebbe un atto dovuto alla luce di intercettazioni tra Masala e Cristiano Rufini della società Oldata, in cui si parla di uno scambio con Stroppa per ottenere vantaggi «economici» dal progetto satellitare Starlink — della società SpaceX di Elon Musk — in corso di valutazione dai ministeri della Difesa e degli Esteri. Secondo i magistrati, infatti, Masala per ingraziarsi Stroppa, avrebbe inviato documenti ministeriali «interni» relativi a una riunione del 29 agosto scorso. Chi è vicino al dossier spiega che non si tratta di materiale «classificato» ma di semplici valutazioni preliminari sull'impiego del sistema satellitare per sostenere le telecomunicazioni in ambasciate, teatri di guerra e per connettere le aree più remote d'Italia, come previsto, questo, dal Pnrr.

La vicenda giudiziaria provoca anche riflessi politici. Il Pd chiede al Governo spiegazione «su Starlink e sugli accordi», afferma il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia. Chiede, in particolare, «chiarezza su un accordo tra la premier Giorgia Meloni ed Elon Musk che prevedrebbe la revisione del Pnrr e l'affidamento a Starlink della connessione delle aree grigie».



PAOLINO IORIO
L'ex direttore generale di Sogei ha ammesso, nel corso di un interrogatorio investigativo, di aver incassato tangenti a partire dal febbraio dell'anno scorso